

L'INTERVISTA **ROSANNA CHIFARI**

«C'è una class action contro Pfizer»

La neurologa: «Le prove a supporto sono schiacciati. Fin dal 2021 abbiamo proposto terapie domiciliari a basso costo, ma hanno scelto la soluzione "tachipirina e attesa"»

di **MADDALENA LOY**

■ Dall'andratuttobene alle carte bollate: il vento del dogma vaccinale non è mai stato così instabile. Cento cittadini italiani hanno deciso di unire le forze in una class action contro il colosso farmaceutico Pfizer. Tra lo «switch» della narrazione globale e il progressivo smantellamento delle linee guida - con i Cdc americani che hanno ormai archiviato le raccomandazioni di massa - la certezza granitica degli anni passati si è sciolta come neve al Sole. Se in Italia i lavori della commissione Covid iniziano a far scricchiolare la versione ufficiale su efficacia e sicurezza, in America lo spettacolo è ancor più rumoroso, con Anthony Fauci, superconsulente scientifico di sette presidenti Usa, incriminato per oltraggio al Congresso. Insomma, mentre la politica e la scienza uffi-

ciale cercano una via d'uscita ammettendo i limiti dei farmaci a mRNA, cento italiani chiedono il conto dei danni. Rosanna Chifari è la studiosa che sta traducendo questo clamoroso ravvedimento in prove schiacciati da portare davanti ai giudici. Chifari è neurologa, membro dell'American Epilepsy Society e accademica del Wabt (World Academy of BioMedical Sciences and Technology) di Parigi, oltre che codirettore scientifico di *Ippocrate.org*, associazione senza scopo di lucro che ha ottenuto una forte visibilità durante l'emergenza sanitaria per aver promosso le cosiddette «terapie domiciliari precoci».

«Sì, insieme con Fabio Gri-

gana abbiamo scritto la prima, vera terapia per il Covid e abbiamo provato a opporci al protocollo di morte "paracetamolo e vigile attesa". Non esiste una malattia al mondo dove si aspetta che diventi grave per curarla».

Come avete provato a promuoverla?

«Abbiamo presentato denuncia contro l'ex ministro della salute Roberto Speranza per i mancati trattamenti ospedalieri. Molti cittadini sono deceduti per cure sbagliate, ad esempio ossigeno ad altissima intensità che alla fine bruciava i polmoni. E poi, me lo lasci dire: gli ospedali somministravano i barbiturici. Se io do un barbiturico a un paziente con polmonite, i suoi centri respiratori vengono inibiti e quindi ne agevole la morte. Il meccanismo era: più morti, più panico, più strumentalizzazione. Sulla nostra denuncia sono intervenute ben cinque procure, ma Speranza è ancora al suo posto. Una situazione orwelliana, così come è surreale che in Commissione Covid sieda chi dovrebbe essere giudicato dalla commissione stessa».

Giuseppe Conte?

«Certo».

Ne avete parlato in sede pubblica?

«Sì, nel 2021 in Parlamento abbiamo presentato il protocollo di cure. Erano presenti l'ex premio Nobel Luc Montagnier e il papà dei vaccini a mRNA, Robert Malone. Ma l'indomani gran parte dei media ci ha ignorati, nonostante avessimo dimostrato di aver guarito oltre 70.000 cittadini».

Il Covid si poteva curare anche senza vaccini?

«Le nostre terapie erano a base di Fans, cortisonici, azitromicina, eparina e perfino la tanto vituperata ivermectina, liquidata come farmaco per cavalli anche se in realtà è un salvavita. Era una combinazione di terapie a bassissimo costo e di efficacia sicura».

Avrebbe funzionato anche con i fragili?

«Sui fragili sono state dette molte corbellerie. Io ho trattato ultranovantenni, la mia paziente più anziana aveva 98 anni ed è guarita in una settimana».

Le vostre proposte sono arrivate alle orecchie delle autorità sanitarie italiane?

«Certo, ma l'informazione è stata manipolata al punto che anche illustri scienziati come Montagnier sono stati indicati all'opinione pubblica come, mi passi il termine, "rincoglioniti"».

Vi siete occupati anche di vaccini?

«Se proprio vuole chiamarli così, sì. Già nel 2021-2022 a Parigi al congresso mondiale sul Covid, sono stata la prima in assoluto a denunciarne gli effetti neurologici anche gravi, tra cui sclerosi multipla, la Sla, la sclerosi laterale biotrofica, demenze precoci, Alzheimer, Parkinson».



Peso: 33%

Aifa parla di «soli» 29 decessi correlati.

«Le segnalazioni dei pochi medici che segnalavano si scontravano contro un muro di gomma».

Torniamo alla class action.

«È la prima in Italia contro Pfizer. Io sono stata scelta come consulente e ho già deposi-

tato la mia relazione, dovremmo partire a settembre-ottobre. Se solo viene accettata dal giudice, la vinciamo. Le prove sono schiaccianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPERTA La neurologa Rosanna Chifari



Peso: 33%